

LA CRISI ITALIANA

Grillo contro la stampa e poi evoca la violenza

● **L'attacco dopo la scoperta di 13 società aperte in Costa Rica da autista e cognata** ● **Fnsi: «Da lui toni da regime, peggio di Berlusconi»** ● **Il leader: «Se falliamo noi, rischio scontri»**

TONI JOP
ROMA

Ma com'è che le più avvincenti vicende politiche italiane toccano prima o poi i mari dei tropici? Ieri mattina, avvisaglie di uno scoop servito da *L'Espresso* oggi nelle edicole: l'autista personale e collaboratore stretto di Grillo, Walter Vezzoli, assieme alla sorella della moglie del leader dei Cinque Stelle, Nadereh Tadirijk, sono intestatari di tredici conti in Costa Rica, uno dei paradisi per capitali scorbucuti e allergici alla luce. Non solo: da uno di questi conti si capisce che i due stanno mirando alla realizzazione di un resort di lusso. Grillo direttamente non c'entra, ma i fatti, documentati, sono questi. Così, in contemporanea con quelle anticipazioni, sul blog del Megafono del movimento è apparso un post, verosimilmente scritto dal capo, dal titolo non ambiguo: «Attenti ai lupi». Con chi ce l'ha? Con i giornalisti.

Nessuna novità, solo una eccitante concomitanza: Grillo non sopporta i giornalisti, li disprezza e non da ieri. Poi, questa volta i termini usati sono più aguzzi del solito, confezionati per far male e, soprattutto, per stringere un cordone ben più robusto attorno a tutto ciò che è suo: il movimento Cinque Stelle, i suoi nuovi parlamentari, l'igiene delle comunicazioni fin qui affidate esclusivamente, o quasi, al solito Blog che, appunto, gli appartiene. Come si permettono

quelli dell'*Espresso* di ficcare il naso in cose che riguardano la sua famiglia? Fino a tarda sera, non si è avuta notizia di una reazione di Grillo all'anticipazione sul dossier del settimanale che pure illumina spazi di cronaca rimasti in ombra fin qui, alle spalle - consapevole o no - dell'implacabile fustigatore dei costumi. Il Costa Rica resta un paradiso fiscale nonostante da poco sia uscito dall'indice dei paesi canaglia, dove i capitali possono fare quel che vogliono senza quasi lasciare traccia. Secondo *l'Espresso*, l'autista e la cognata del leader avrebbero impiantato in quella terra una attività finanziaria a quel che pare appena abbozzata: nelle tredici società fluttuano capitali modesti, non più di diecimila dollari per ciascuno dei riferimenti.

Il settimanale spiega che non si riesce a sapere granché sulla operatività di queste società, in virtù del fatto che il Costa Rica consente schermature efficaci alle loro dinamiche. Più chiaro, invece, risulta il disegno che motiva uno di questi soggetti societari: la realizzazione di un villaggio molto costoso su un'area di decine di ettari, roba fine, messo a punto rispettando tutti i crismi della eco-compatibilità. Ci mancherebbe. Comunque, un riparo non per esodati e precari. In una delle tredici società compare anche il nome di Enrico Cungi, toccato da una vicenda legata al narcotraffico che tuttavia non ha mai portato a giudizi condanna.

Conviene chiarire che Walter Vezzoli non è un banale autista, è persona che Grillo porta sempre con sé anche sui palchi e che presenta volentieri al pubblico con affetto, stima e familiarità. E certamente meriterà tutto questo. Ciascuno fa con i propri soldi quello che vuole, nel rispetto della legge e se non c'è nulla da

...

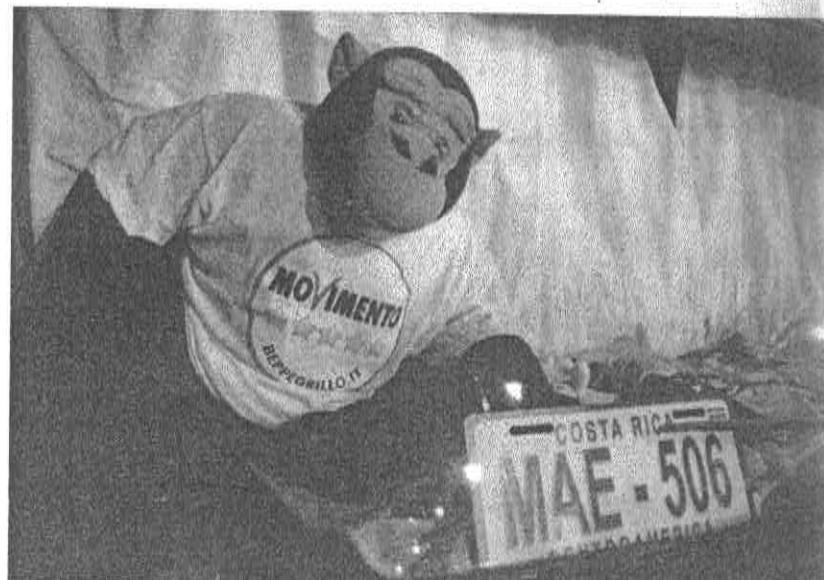
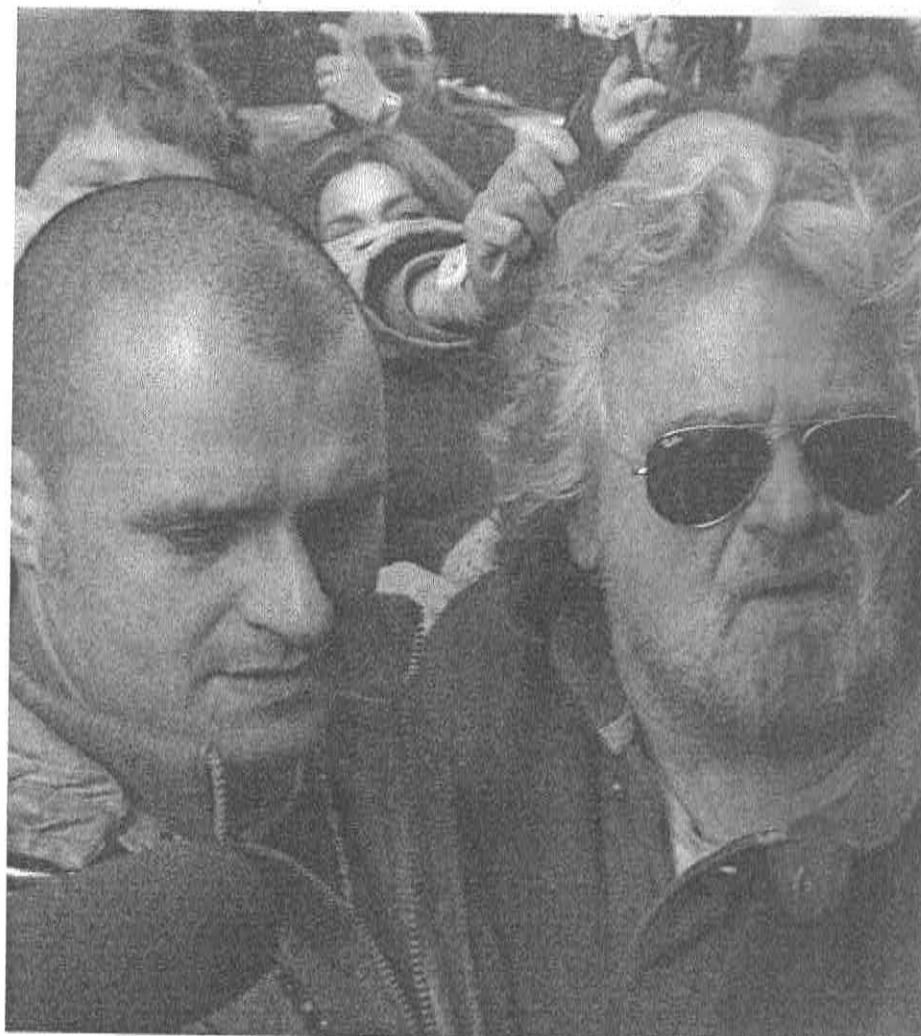
L'idea del comico sulla Rai: «Cedere due reti»
Orfini: «A chi vuole venderle, a Berlusconi?»

nascondere Grillo non avrà problemi a sgombrare il campo dalle ambiguità di questa vicenda. Nel frattempo, martella i giornalisti, i «lupi» il cui obiettivo è «sbranare pubblicamente ogni simpatizzante o eletto del M5S», «accanimento televisivo», «vilipendio continuato» etc etc. Attacca frontalmente l'assedio, vero, che il mondo dell'informazione ha messo in campo per il battesimo dei parlamentari Cinque Stelle nei giorni scorsi a Roma. Vuole anche ridurre la Rai a una rete sola, e venderne due. Dal Pd replica subito Matteo Orfini. «Pensa di cedere due reti Rai a Berlusconi?».

Grillo ha tenuto nascosti, silenziosi, inscatolati per settimane gli eletti; ha costruito per loro un micidiale imbuto per un interesse più che giustificato da parte dell'opinione pubblica; la strettoia, sgradevole sì, registrata nei giorni dell'inseguimento è una conseguenza meccanica di quell'imbuto informativo. Troppo furbo per essere vero? «Sconvolgente, morboso, malato, mostruoso», così dice Grillo di quel «trattamento» ai danni dei suoi pargoli e della loro immagine mentre invoca, di nuovo, la vendita di due reti pubbliche e la conferma di una sola, libera da partiti e pubblicità.

Enzo Iacopino, presidente dell'Ordine dei Giornalisti ha chiesto al leader Cinque Stelle: «Ma lei prova mai vergogna?». Franco Sidi, segretario della Federazione nazionale della stampa, ha valutato così: «Sono espressioni e atteggiamenti da oligarchi di regime... nemmeno Berlusconi era arrivato a tanto». Nemmeno Berlusconi dei giorni migliori, o peggiori, aveva mai preteso di azzerare l'articolazione politica italiana, ma Grillo sì e lo precisa, o lo ribadisce con forza, nel corso di una intervista a *Time Magazine*. Qui, annuncia che il suo obiettivo è il 100% dei consensi, che non gliene frega nulla di percentuali inferiori, e solo allora il movimento Cinque Stelle potrà dissolversi. Molto bossiano. Infine, avvisa tutti: «Se falliamo noi, ci saranno violenze di piazza», quindi conviene dargli quel cento per cento, sennò son guai.

È così o abbiamo capito male?



Sul cruscotto del camper di Beppe Grillo usato nello Tsunami Tour e guidato da Walter Vezzoli era presente una targa del Costa Rica FOTO MICHELE D'OTTAVIO / BUENAVISTAPHOTO